



## Lilli e il Vagabondo (2019)

**Un inno gioioso alla famiglia, una storia sempre attuale e coinvolgente in tutte le sue implicazioni.**

Un film di Charlie Bean con Tessa Thompson, Thomas Mann, Justin Theroux, Ashley Jensen, Janelle Monáe. Genere Avventura Produzione USA 2019.

'Lilli e il vagabondo', il classico che Walt Disney portò al successo nel 1955, diventa un film live-action.

**Claudia Catalli - [www.mymovies.it](http://www.mymovies.it)**

Lilli è la cucciola di casa di una raffinata famiglia altoborghese. Pettinata, coccolata, protetta dai padroni, alla nascita del primo bebè la cocker si scoprirà insicura e spaventata e, grazie all'incontro casuale del randagio meticcio Biagio (il Vagabondo), inizierà ad esplorare la bellezza della strada. Ma nulla potrà mai competere, per lei, con il calore della sua casa.

Era il 1955 quando 'Lilli e il vagabondo' di Hamilton Luske, Clyde Geronimi e Wilfred Jackson usciva per la prima volta nelle sale cinematografiche. Una delle storie Disney più romantiche e simboliche di sempre, con al centro il confronto, e poi l'innamoramento, di due cani che s'intendono animali domestici in modo profondamente diverso.

Per Lilli "casa" è il luogo dove ha sempre vissuto, un bozzolo incantato di affetti, coccole, cibo, bagni, attenzioni, persone, amore. Per Biagio il Vagabondo, invece, la dimora è il mondo, la strada, la cuccetta di un treno, tutto ciò che gli consenta libertà ed esplorazione senza limiti. Due approcci diametralmente opposti alla vita da risultare presto complementari, di fronte all'ormai iconico piatto di spaghetti con polpette consumato sotto il bagliore lunare.

La fiaba Disney torna a vivere su Disney+ grazie al nuovo live action firmato Charlie Bean (già regista di "LEGO Ninjago: il film"). Come per "Il Libro della Giungla" e "Il Re Leone", anche per 'Lilli e il vagabondo' la rivisitazione live action consente un'immersione più profonda nella storia, trasformando i personaggi da immaginari ad esseri viventi in peli e ossa, ben più realistici e a tratti credibili.

Non sempre, va detto, la tecnica di computer grafica raggiunge livelli di impressionante verosimiglianza - come accadeva, invece, nel più suggestivo "Il Re Leone", che però vantava la regia, l'esperienza e il poderoso lavoro di Jon Favreau -, tuttavia quello che convince in questa specifica operazione è la sua dichiarata vocazione di "family movie": un film per tutta la famiglia da godersi in casa per celebrare la bellezza di essere a casa tutti insieme.

È un po' questo, il senso della fiaba Disney: un inno gioioso alla famiglia, alla casa intesa come focolare in cui difendersi e coccolarsi tutti, padroni, cuccioli e nuovi arrivati. Lo imparerà persino il Vagabondo, dopo una vita spesa in giro per il mondo ad elaborare il dolore di un abbandono, trauma fatale per qualsiasi cucciolo, come il film non esita a sottolineare drammaticamente in una delle scene più commoventi.

Se essere scelti da una famiglia diventa un premio da meritarsi e l'appartenenza un sesto senso tutto da sviluppare, la lealtà è il valore indiscusso su cui poggia tutta l'impalcatura relazionale dei personaggi, umani e non umani: parola più volte ripetuta, risulta più applicabile ai cani che non ai quegli uomini che abbandonano o danno la caccia (vedi la temuta figura dell'accalappiacani, qui in mera versione macchiettistica).

Grande metafora di una storia di adozione, sempre attuale e coinvolgente in tutte le sue implicazioni e i suoi risvolti psicologici, 'Lilli e il vagabondo' non cessa di affascinare mostrando come i due meridiani di

accoglienza e adattamento possano convergere nel polo affettuoso dell'accettazione reciproca.